



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIII, Num. 11-12 – Novembre/Dicembre 2016

## Editoriale

### Immacolata Concezione, il significato della festa dell'8 dicembre

Quest'anno vogliamo superare la banale e slanguinata retorica consumistica e buonista del Natale ricordando invece la festa dell'Immacolata Concezione che il mondo cattolico celebra l'8 Dicembre e che non a caso la Tradizione cattolica ha inserito, come festa gloriosa, subito all'inizio, e comunque nel contesto, dell'Avvento, tempo d'attesa, riflessione e penitenza in preparazione alla nascita del Sole per antonomasia: Gesù bambino. La solennità significa la nascita di Maria esentata dal peccato originale. Già celebrata dall'XI secolo, la solennità richiama al culto della Madre del Signore. La Vergine Maria, che veramente piena di grazia e benedetta tra le donne, in vista della nascita e della morte salvifica del Figlio di Dio, fu fin dal primo momento della sua concezione, per singolare privilegio di Dio, preservata immune da ogni macchia della colpa originale. Immacolata Concezione significa la nascita di Maria senza il peccato originale. Ovvero la Vergine Maria, pur essendo stata concepita dai suoi genitori (Anna e Gioacchino) così come vengono concepite tutte le creature umane, non è mai stata toccata dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento. Il dogma fu promulgato nella Cappella Sistina dal beato Pio IX l'8 dicembre 1854. Maria occupa il primo posto nella graduatoria della dignità umana per privilegio divino e la Chiesa da sempre riconosce nella donna il fulcro del genere umano. Non vi sono parole più elevate di quelle del poeta Dante Alighieri nelle quali è la sintesi teologica e storica del significato di questa grande festa:



*"Vergine madre, figlia del tuo Figlio,  
Umile ed alta più che creatura,  
Termine fisso d'eterno consiglio.  
Tu se' colei che l'umana natura  
Nobilitasti sì, che il suo Fattore  
Non disdegnò di farsi sua fattura.  
Nel ventre tuo si raccese l'amore  
Per lo cui caldo nell'eterna pace  
Così è germinato questo fiore.  
Qui se' a noi meridiana face  
Di caritate e giusto, intra i mortali,  
Se' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
Che, qual vuol grazia e a te non ricorre,  
Sua disianza vuol volar senz'ali.  
La tua benignità non pur soccorre  
A chi domanda, ma molte fiata  
Liberamente al domandar precorre.  
In te misericordia, in te pietate,  
In te magnificenza, in te s'aduna  
Quantunque in creatura è di bontate!*

(Dante, Paradiso, XXXIII)





S piacevoli contingenze e vicende aspre ci hanno impedito la consueta puntualità nel redigere l'edizione di Novembre de "Il Sampierese". Per questo abbiamo pensato di riunirla in un'unica edizione con quella di Dicembre. Ci si trova così catapultati direttamente da una stagione dai toni ancora tiepidamente estivi di un Ottobre caldo e luminoso a un Autunno dominato dall'incombente abbreviarsi delle ore diurne, con le giornate sempre più brevi di un Novembre piovoso che esprime i primi assaggi di freddo, per la verità non ancora pungente. Il nostro animo non è quello gioioso dell'Estate, anzi, rispecchia un sentimento nostalgicamente triste che si addice al ricordo dei nostri cari ai quali abbiamo riservato un ricordo e un'attenzione particolare adornando i loro tumuli con fiori e lumi e rendendo il nostro cimitero un giardino variopinto. D'altronde il culto dei morti ha rappresentato da sempre un grande segno di civiltà cui noi Sampieresi non vogliamo sottrarci. La nostra tradizione, d'altra parte, provvede a risollevarci questo calo d'umore con l'approssimarsi di quella che è la festa più calda dell'anno: il Santo Natale, nella preparazione al quale si riaccendono gli animi alla speranza, si rivedono molte luci, si adornano strade, piazze, rioni interi di presepi e di alberi verdi e illuminati con festoni colorati. Siamo giunti alla fine di un altro anno ed è doveroso tracciare un bilancio, seppur sintetico, della nostra attività e di tutte le nostre cose e delle vicende che ci hanno toccato da vicino, o anche appena sfiorato, talora travolto come i gravi episodi di terremoto nell'Italia centrale, ma anche curiosi come l'inattesa elezione di Trump a presidente degli USA, o incredibilmente interessanti come l'eccezionale plenilunio del 14 Novembre che ci ha regalato una luna più luminosa del solito del 30% e apparentemente più vicina alla Terra del 14%, fenomeno che non accadeva dal lontano 1948 e che potrà godersi nuovamente nel 2034; e poi l'atteso appuntamento del 4 Dicembre, data della consultazione referendaria, quando il popolo italiano sarà chiamato a decidere se modificare o meno la Costituzione, che sta vivacizzando i dibattiti televisivi tra i politici di opposte vedute, ma che non sembra molto

coinvolgere il popolo comune. Di positivo il circolo culturale "Le Macinelle" ha svolto la sua attività sommersa ma efficace vivacizzando il cuore del Paese con le numerose e interessanti mostre fotografiche che si sono susseguite nella "Saletta dei Cristalli" e con le esclusive conferenze tenute nel salotto di piazza di Chiesa cui si sono aggiunti i documentari proiettati nella piazzetta Gadani di San Francesco. È proseguito il successo del Museo dei Minerali con la sua elegante esposizione di gioielli della mineralogia che fanno di San Piero un'attrazione internazionale in questo affascinante campo delle scienze naturali, e con esclusive mostre pittoriche e fotografiche che hanno portato alla nostra conoscenza artisti di alto livello ignoti fino a ora alla nostra limitatissima cultura artistica. Abbiamo offerto a una folla di turisti, mai così nutrita come quest'anno, i nostri scorci, i nostri panorami, le nostre piazze tanto belle e suggestive quanto spesso sottovalutate da noi stessi. Dobbiamo annotare, purtroppo, episodi non gradevoli, quali la non edificante vicenda della caduta dell'Amministrazione comunale con la nomina di un commissario prefettizio, che tra polemiche e promesse ci riporterà alle urne nella prossima Primavera. Altre luci si sono spente in piazza della Fonte a testimonianza di una decadenza continua e inarrestabile del nostro paese: sono quelle di due negozi che hanno chiuso i battenti per non riaprire più. Sono quelle della merceria di Paola e della ferramenta di Dario che fanno seguito a quelle ormai passate, ma non dimenticate, della macelleria di Piero e dell'edicola di Marisina con cui è iniziato questo sgradito effetto a cascata, frutto di un'insana politica nazionale che schiaccia e soffoca le piccole iniziative con tasse assurde (pur nell'ipocrita propaganda di abbassamento delle imposte) togliendo ossigeno alle realtà periferiche come la nostra. A noi personalmente manca e mancherà la luce della casa di Evangelista che rappresentava un punto di richiamo, una fonte di aneddoti e di storie vere del Paese, avamposto del Cantone che ora è più buio che mai.



La nostra speranza è quella che rinasca qualcosa per iniziativa di quei giovani che in Inverno sono inattivi godendosi il così detto assegno di solidarietà alle nostre spalle, in uno slancio d'orgoglio e d'amor proprio. San Piero sa esprimere sentimenti e valori invidiabili: basti ricordare l'iniziativa e la lezione di sincera solidarietà sgorgata dalla spontanea innocenza di quelle ragazzine che hanno devoluto i loro guadagni alle popolazioni del centro Italia disastrose dal terremoto. Ma l'episodio che ci ha rattristato maggiormente è stata l'improvvisa e inaspettata morte di Raffaele Sandolo, il nostro corrispondente da Marina di Campo, che con i suoi articoli, sempre sapienti e puntuali, ha per anni e anni impreziosito le colonne di questo foglio. Con lui perdiamo, oltre che un carissimo amico, un validissimo collaboratore di cui non sempre abbiamo condiviso le vedute ma di cui abbiamo sempre apprezzato lo stile sobrio e colto. Rappresentava per noi un deposito inesauribile di conoscenze storiche del nostro territorio, era una persona cordiale e disponibile. Con la sua scomparsa si chiude così la finestra illuminata di Marina di Campo, si spegne la "Voce del Porto" il cui silenzio si aggiunge a quello dell'autorevole compianto e mai dimenticato Furio Robba che ci trasmetteva da Sant'Ilario

articoli che accrescevano sempre la nostra curiosità e conoscenza e a quella di Roberto Bertelli che non mancava mai di trasmetterci il suo sincero amore per l'Elba e il suo incondizionato attaccamento al Paese. A noi piacerebbe che questi vuoti venissero almeno in parte colmati da altri amici di buona volontà, anche se l'impresa di coinvolgere altri collaboratori dai paesi del nostro Comune è sempre risultata difficile e problematica. Noi ci auguriamo comunque che tra gli amici di Marina di Campo che ci onorano della loro lettura ci sia qualcuno che nella volontà di non far tacere questa voce, si assuma l'onere di colmare il vuoto per onorare soprattutto la memoria di Raffaele e impedire che si oscuri quella pagina del nostro giornale in cui si rivivevano attualità e tradizioni di Marina di Campo. In caso contrario saremmo costretti a modificare qualcosa nella stesura del nostro giornale. Per quel che riguarda il futuro nei nostri propositi affiorano nuovi progetti e intriganti iniziative di cui avremo modo di parlare nelle prossime edizioni e che saranno al centro dei nostri impegni nella speranza che, come si suole dire, *il diavolo non ci metta la coda*. Per il momento ci auguriamo, e naturalmente auguriamo a tutti, un Buon Natale e un felice e costruttivo Anno Nuovo!

## *Cucina elbana - Il Nostro Mare in Pentola*

### **Risotto con i Moscardini** (Luigi Martorella)



Come già ricordato in un mio precedente articolo, quando a S. Piero il pescivendolo raggiungeva il Paese con l'asino e le cassette dei peci poggiate sugli arcocchi della sella del somaro, spesso si potevano comprare i moscardini che oggi si trovano facilmente nelle pescherie. Vari sono i tipi di cottura, pur sempre buoni, ma il risotto con i moscardini rimane una specialità, e posso dire nostra. Per la praticità delle ripartizioni degli ingredienti consiglio la **dose per 4 persone**: gr. 300 di riso, gr. 300 di moscardini, uno spicchio d'aglio, 2 cucchiari di prezzemolo tritato e più d'un litro di brodo (meglio se di pesce), sale e pepe, burro, vino bianco e olio.

**Preparazione:** Pulite accuratamente i moscardini eliminando il ventre e gli occhi, lavateli bene e asciugateli. In una casseruola fate scaldare un mezzo bicchiere d'olio, unite lo spicchio dell'aglio sbucciato e schiacciato, dopo che è dorato toglietelo, aggiungete il prezzemolo e i moscardini, lasciate insaporire il tutto per almeno 10 minuti mescolando spesso. Bagnate con ½ bicchiere di vino bianco, cuocete finché è evaporato, dopodiché versate il riso aggiungendo il brodo un poco alla volta cuocendo il tutto per circa 20 minuti, spengete il fuoco, regolate con il sale e pepe e fateci sciogliere una noce, o poco più, di burro, mescolate per mantecare e servite subito.





**DEUS ABSCONDITUS - CAP. VI** (prof. Aldo Simone)  
**FURTUM SACRUM** (I° parte)

**F**rate Angelico chiuse il libro di scatto e, contemporaneamente, si delinè sul suo volto una smorfia di sdegno. Non metteva in discussione l'arguzia del grande narratore, il Boccaccio, ma l'intento, malcelato, di diffamare i predicatori rappresentati dal protagonista della decima novella della sesta giornata del *Decamerone*. La vicenda è ben nota: a Certaldo, il paese di origine del famoso scrittore toscano, arriva un frate o, come sarebbe più giusto dire in questo caso, un "fratacchione" che intende raggranellare un po' di denaro facile, promettendo agli ingenui abitanti di quel borgo di esibire il giorno dopo una reliquia molto rara e prodigiosa, cioè una penna dell'arcangelo Gabriele, quello dell'Annunciazione a Maria. Due buontemponi però gli tirano un brutto scherzo, sostituendo nottetempo la penna che custodiva gelosamente nella sua bisaccia con del carbone. Il giorno dopo, il frate riesce ugualmente a cavarsi dall'impaccio grazie alla sua facondia e al suo spirito d'improvvisazione. Infatti, fa buon viso a cattivo gioco e raggira i suoi numerosi ascoltatori, raccontando di essere entrato nel frattempo in possesso di una reliquia ancora più preziosa: alcuni carboni "di quegli che arrostitono san Lorenzo". A frate Angelico più che altro rodeva il fatto che una storia, raccontata così bene e da un così valente autore, gettasse discredito su una delle pratiche religiose a lui più care: la devozione alle reliquie dei santi. Una devozione che ha un chiaro fondamento teologico, perché conferma il concetto di risurrezione della carne, messo in discussione da quelle posizioni eretiche che sono intrise di falso spiritualismo e influenzate dalla gnosi o gnosticismo. Quest'ultimo si diffuse nei primi secoli dell'era volgare, alimentando un pessimismo antropologico pericolosissimo per la fede e la buona condotta, perché istigava alla violenza contro il mondo e le realtà corporee. I Padri della Chiesa lo combatterono senza tregua, in nome della sana dottrina cristiana che prevede il massimo rispetto per il nostro corpo anche dopo la separazione dall'anima, cioè dopo la morte. Non a caso essi sostenevano il rito dell'inumazione (=sepoltura), anziché quello, prevalentemente pagano, della cremazione. A maggior ragione questo rispetto è dovuto al corpo di

chi in vita ha con eroismo esercitato le virtù cristiane e può intercedere presso Dio in nostro favore, essendo entrato da subito a far parte di "quel convito ineffabile, là dove tu [o Dio] col tuo Figlio e con lo Spirito Santo procuri ai Santi luce vera, sazietà piena, gaudium sempiterno, perfetta letizia, felicità completa" (da una preghiera attribuita a San Tommaso d'Aquino, in realtà ben nota già due secoli prima, essendo presente nel celebre Breviario dell'abate di Montecassino Oderisio dell'XI-XII secolo). Insomma, frate Angelico era rimasto scandalizzato da quella novella molto più che da quelle altre di contenuto erotico che lo avevano invece divertito e diletto. Avrebbe voluto perciò fare subito qualcosa per risollevarne la stima per i predicatori, essendo il suo l'Ordine quello dei predicatori per antonomasia, e risollevarne le sorti della devozione alle sacre reliquie dei Santi. Proprio mentre era assorto in questi pensieri, gli fu recapitata una lettera, debitamente sigillata, che diceva quanto segue:

*Reverendissimo confratello, le scrivo da Priverno, un paese del frosinate a pochi chilometri dall'abbazia di Fossanova, dove, come lei ben saprà, il 7 marzo del 1274 passò a miglior vita San Tommaso d'Aquino. Il motivo per cui le scrivo è che i monaci cistercensi di quest'abbazia si sono rivolti a me, vescovo, per ottenere dal Santo Padre, Papa Pio II, l'autorizzazione a rientrare in possesso delle spoglie mortali del grande dottore della Chiesa, o almeno di una parte di esse, attualmente conservate nella chiesa dei Domenicani di Tolosa. A questi ultimi furono solennemente consegnate nel 1369, cioè durante il periodo della cattività avignonese dei papi, grazie alla preponderante influenza del re di Francia su Papa Urbano V. Or bene, io non ho nessuna particolare confidenza con questo nostro Papa, ma so che è stato un appassionato cultore di lettere classiche e amico intimo di quel Cardinale Niccolò Cusano del cui favore Lei notoriamente gode. Pertanto, la supplico di rivolgere questa mia istanza prima al Cardinale e poi, tramite quest'ultimo, al Papa. Colgo naturalmente l'occasione per salutarla ex imo corde. Suo dev.mo Mons. Biagio Mustichello (fine I° parte).*

## LUCI ACCESE SU SANPIERO



Venerdì 7 Ottobre, alle ore 15,30, nella nostra chiesa romanica di San Nicolò, il gruppo svizzero, allievi del corso di canto diretto dalla maestra Maria, ha tenuto un saggio musicale cantando a cappella i seguenti brani soprattutto a tema sacro: *Il Canto del Sole* di San Francesco, *Kyrie Eleison* liturgia Religiosa, *Da Pacem Domine*, *Lo Ysagoy* (Canto Ebreo della pace), *La Notte* (Pesello), *Preghiera Celtica a San Michele*, *Agios o theos* (canto Russo ortodosso) ripetendo un'esperienza divenuta ormai tradizione. Musica dolce e delicata, cantata con grazia e semplicità che ha attratto e coinvolto i numerosi presenti convenuti in religioso silenzio per suggestiva emozione; lasciando al termine la chiesa il gruppo dei cantori si è trasferito sul piazzale di Facciatoia dove ha replicato alcuni brani "in omaggio al mare". Al termine "Le Macinelle" hanno salutato gli ospiti con soddisfazione reciproca, con un pizzico di anticipata nostalgia e con un cordiale arrivederci al prossimo Ottobre. Noi ringraziamo ancora la gentile maestra Maria e i suoi allievi, innamorati della nostra chiesa da loro eletta a coronamento finale della loro attività elbana e per la quale hanno rinnovato sincero apprezzamento.



## La spedizione gastronomica sulla vetta del Capanne

MARCIANA - 23 ottobre 2016. È stata un successo la spedizione sul monte Capanne organizzata ieri dal Consorzio Elba Taste, in collaborazione con il circolo culturale Le Macinelle, l'associazione Amici di Patresi e di Colle D'Orano e la cabinovia di Monte Capanne. Enogastronomia "d'altura", si potrebbe denominare l'evento a cui hanno partecipato diverse decine di persone che hanno colto l'occasione per fare una bella passeggiata in vetta e per gustare alcuni dei sapori locali dell'Elba d'autunno. "Il pane dell'Isola", era questo il titolo dell'iniziativa, è andato in scena sulla vetta più alta della provincia livornese. Al centro dell'incontro le castagne, la loro coltivazione e il loro mantenimento. Il frutto più prezioso del versante occidentale dell'Isola è stato in questi anni insidiato dal temibile cinipide, per il quale l'amministrazione comunale, il Parco e altri enti e associazioni hanno avviato una campagna di prevenzione e cura che sta producendo dei buoni risultati.



**S**tiamo organizzando, noi de"Le Macinelle", per il 10 Dicembre una festa Medioevale; è una nostra idea (in specie del nostro presidente Gianmario Gentini) alla quale collaborerà il centro sportivo, il Mago Chiò Mago Fritto, Bar Centrale, il ristorante Cacio e Vino e il Ristorante l'Ottavo. Ci saranno sbandieratori, arcieri, un menestrello e ci saranno pure figuranti; saranno allestiti all'interno del centro storico banchetti per offrire agli ospiti zuppe, polpo, stoccafisso, bevande da parte di personaggi in costume.



Associazione



S.S. Annunziata e S.S. Addolorata  
S. Piero in Campo

**Pizzeria Ristorante l'Ottavo**  
Cucina curata e genuina  
Specialità elbane  
Pesce fresco  
pizza - schiaccine  
bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo  
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



## *Storia di ragazzi e di mare*

### **Il mio amico “Scelba”** (di Fiorenzo Galli)

Il mio amico Scelba, in realtà (nessuno si ricorda perché gli venne affibbiato questo nomignolo) si chiamava in realtà Bruno Dini, ho detto si chiamava perché è morto nella strada sopra Cavoli d'infarto nel 2007. Per me fu un duro colpo sembrava indistruttibile: alto, con un bel giro vita, non poteva essere altrimenti con tutti i dolci che mangiava. Anche la sua famiglia aveva un soprannome “I Bacchettini” derivato da Bacco soprannome del nonno. A volte ripenso alle nostre avventure da ragazzi, caccia alle lucertole, catapulta per rospi, insomma i giochi di allora. La guerra era finita da poco e in paese c'erano solo macerie, tra noi c'era solo un anno di differenza, lui ne aveva uno meno di me, era del 40. L'unica cosa che ci divideva era la mia passione per il mare e la sua ostilità per lo stesso, non sono neanche riuscito a insegnargli a nuotare, lui in mare non si bagnava neanche i piedi. Il tempo passa e un anno, avremo avuto sì e no 15 anni, io di nascosto al babbo avevo attrezzato a vela una piccola lancia di 3 metri e mezzo, quando credevo di non essere visto bordeggiavo appena fuori il porto dietro la torre del faro. Un bel giorno quando mi sentii chiamare da babbo arrivai a terra: “Ho visto che te la cavi abbastanza bene ma guai a te se ti allontani da questa zona. Ero felicissimo, ora potevo andare a vela senza più nascondermi. Ero sul moletto di Campo che stavo rinforzando la vela fatta con sacchi di juta, pittura di mille colori, per impedire che passasse il vento, ero tutto indaffarato quando sentì la voce di Bruno “cosa combini? Lo guardai soddisfatto. Niente, ho finito di sistemare vela e antenna, ora funziona. L'antenna, l'asta che sostiene la vela era fatta di strisce di legno legate assieme il più forte possibile, anche se non è certo il massimo della sicurezza. Appena finito rassettai la barca e gli dissi “ dai vieni andiamo a fare un giro ci divertiremo; lo sai, a me le barche non piacciono e neanche il mare. Cercai in tutti i modi di invogliarlo e riuscii a convincerlo, con molta cautela salì a bordo e lo feci sedere sul secondo banco. Appena seduto con le sue grosse mani si agguantò a tutti e due i

bordi. Mi allargai dalla banchina spingendomi con il remo, la vela prese vento e cominciammo a navigare. Il vento era di maestrale, la barca andava che era un piacere vederla, Il vento aumentò un pochino, la barca scivolava sull'acqua inclinandosi appena; guardavo Bruno, mi accorsi che stava rilassandosi, era meno teso, le mani cominciavano a perdere la presa sui bordi. “Beh! Hai visto come naviga bene?” “Si però traballa”, “fai conto di essere sul tuo baroccio trainato dal tuo somaro”. “Lì mi trovo meglio, al massimo prendo una buca”. In quel momento si ruppe l'antenna che gli rovinò addosso. “Oddio! Che succede?” -Urlò Bruno- “ Niente, niente, non ti preoccupare “. “Niente un cavolo ora come si fa a ritornare?” Raccolsi la vela con i resti dell'antenna rotta, guardai verso il porto, non mi ero reso conto di quanto ci eravamo allontanati; eravamo molto più vicini allo scoglietto (scoglio della triglia). Preparai i remi, ne armai uno dove era seduto Bruno: “Dammi una mano, facciamo un remo per uno! “Non so vogare” - disse con voce stridula guardando dritto davanti a se. ”Va bene, allora siediti al mio posto”. Intanto il maestrale rinforzava, io sfilai il timone e lo sistemai sul pagliolo, armai tutti e due i remi sull'altro banco e cominciai a vogare ma in quella posizione le sue lunghe gambe intralciavano i movimenti. Dopo un po' urlai: ”Ti devi mettere seduto sul carabottino di poppa”, poi mi ricordai che lui non sapeva neanche di cosa stavo parlando. Gli dissi: “ Forza che il vento rinforza. Lui non si mosse, subito urlai, “altrimenti ti do' il remo sopra la testa”. Riuscii a scuoterlo e piano piano con molta cautela si sedette dove avevo detto e cominciò a remare verso Galenzana, per il vento che ormai era forte non ce l'avrei fatta a rivincerlo. Riuscivo ad andare avanti anche se gli spolveri del mare ci avevano inzuppato letteralmente, la faccia mi sgocciolava tra sudore e acqua salata. Un paio di volte gli chiesi di darmi un mano, neanche mi rispose, al che mi preoccupai, capivo che in quel momento era terrorizzato, mi sentivo anche in colpa, lo avevo quasi obbligato pur conoscendo la sua fobia per il mare e per le barche.

Continuai a vogare per circa un'ora, ero stanco ma felice, ormai si cominciava a prendere il ridosso della torre di Campo, il vento era meno teso e il mare più calmo. Ripresi a remare verso il primo Salandro molto lontano dalle spiagge, tirai i remi in barca e cominciai a riprendere fiato. Dopo un po' dissi: "Hai visto, ce l'abbiamo fatta ora puoi smettere di stringere i bordi con le tue manine da pianista (aveva delle mani grandi). Lo vidi rallentare la presa, dentro di me ero contento, si stava rilassando. Cercai di farlo parlare ma mi rispondeva a monosillabi. Pensai che per il momento era meglio lasciar perdere, poi gli sarebbe passata. Armai i remi e ripresi a vogare, ora anche il maestrale era calmato, dopo una ventina di minuti eravamo vicini al molo grande, si era fatto tardi, i lampioni del paese cominciarono ad accendersi; appena arrivato alle scalette di granito

del moletto piccolo manovrai la barca per far avvicinare la poppa il più possibile. Mentre facevo la manovra gli dissi "hai visto che siamo arrivati sani e salvi, o ti è passata la paura?" Non mi rispose; intanto si era alzato pronto per scendere. Appena calcolò la distanza giusta saltò su le scalette e appena sopra si girò di scatto: "Toh!" -dissi facendo il gesto della mano destra sul braccio sinistro, rosso in faccia- "Vai in culo, questa volta mi hai fregato, ma stai tranquillo, non ci salirò più, hai capito? A momenti mi facevi affogare". "Colpa tua" -dissi ridendo- "che non hai voluto imparare". Le persone che erano sul molo ridevano vedendoci così bagnati ed essendo del paese ci conoscevano bene, anche la sua paura per il mare e per le barche, e nel futuro non parlò mai di quella avventura.

### Dopo 60 anni la nave AETHALIA cambia nome.

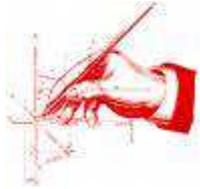
La nave, la prima della compagnia ad aver assunto il nome *Aethalia* (1306 t, per una lunghezza di 65 m. e larghezza di 12,60 m.), è stata varata il 22 febbraio 1956<sup>[31]</sup> dai cantieri del Tirreno di Riva Trigoso e impiegata fin dall'origine dalla compagnia Navigazione Toscana prima e Toremar poi, aprendo l'epoca dell'industria turistica all'Isola d'Elba. Con 1306,23 tonnellate di stazza e 2054 cavalli di potenza poteva infatti trasportare 60 auto e 840 passeggeri. È stato il primo vero traghetto dell'Elba, piccolo "transatlantico" con due belle salette di I° e II° classe, capitanato dall'indimenticabile comandante portoferraiese Alfredo Foresi. Veniva a sostituire le vecchie corvette "Portoferraio" e "Portoazzurro" che nel primo dopo-guerra avevano assicurato a passeggeri e auto (che venivano issate sul ponte con complicate manovre d'imbracamento) il collegamento con il Continente. Dopo circa 40 anni (nel 1988) di onorato servizio veniva avviata al disarmo e al suo posto veniva varata (nel 1991) la nuova *Aethalia*, traghetto più adeguato ai tempi, che veniva immessa sui collegamenti Piombino-Portoferraio e operante, per qualche mese all'anno, fra Livorno e Capraia. Ha subito due importanti refitting: nel 2012 con l'installazione delle controcarenze e l'anno successivo ai cantieri Palumbo di Napoli. Riassumeva il nome di *Aethalia*, riprendendo quello portato dal primo traghetto ispirato al toponimo che i greci attribuirono all'Isola d'Elba nell'antichità. Il 20 ottobre 2016, in memoria del presidente di Toremar scomparso nel giugno dello stesso anno,<sup>[2]</sup> è stata rinominata *Stelio Montomoli*, provocando critiche e malumori tra la popolazione dell'Isola.<sup>[31]</sup> E' stato l'armatore elbano Vincenzo Onorato, con decisione irremovibile, a scoraggiare ogni critica e opposizione sorta anche da autorevoli voci dell'Isola accusando gli Elbani di essere "smemorati", elencando "quanto di buono fatto per l'Isola e i suoi collegamenti marittimi" da Montomoli definendolo il "signore dei traghetti". I meriti di Stelio Montomoli erano quelli di essere ex sindacalista della Fiom, di essere stato esponente del PCI e di aver ricoperto negli ultimi anni la carica di presidente della compagnia di navigazione Toremar. Comprendiamo le motivazioni che impongono di tributare onori alla figura di un uomo di parte, dai più sconosciuti, ma il cui valore morale non ci sembra così elevato da sostituire il nome storico, di fronte alle vecchie e alle nuove generazioni, della nostra Elba che in tale maniera viene a perdere una delle sue più consolidate identità. Vi erano altre navi che potevano senza traumi assumere il nuovo nome; si è voluto scegliere, in antitesi con le antiche regole della navigazione che impongono di non modificare il nome delle imbarcazioni prima di averne cambiato compagnia, l'unica che nel nome identificava l'Elba e la sua antica storia. Si è voluto colpire il cuore degli Elbani e il loro orgoglio e, come spesso accade, sono i forestieri a imporci scelte non condivise.



## Lettera al Direttore

Caro Direttore,

**L**eggio senza stupore l'intervento dell'ex-Consigliere Comunale Sergio Spinetti che con il solito tono molto prevaricante asserisce candidamente che nel tuo scritto emergono solo falsità. Mi spiace dover nuovamente ricordare a tutto il popolo campese che chi "ha tradito" non è stato affatto il Sindaco Lambardi e i suoi "fedeli" ma coloro che, compreso lo stesso Spinetti Sergio, mentre dai banchi del Consiglio parlavano di stare lì perché eletti dal popolo avevano già preso appuntamento dal Notaio per dimettersi e far cadere un'Amministrazione comunale. Non hanno avuto neanche il coraggio di discutere una mozione di sfiducia in Consiglio. Il motivo, caro Direttore, è semplice: in Consiglio bisogna argomentare, discutere, dibattere. Dal Notaio si firma un pezzo di carta e arrivederci. Ho sempre avuto stima degli uomini e delle donne di destra, pur non condividendone talvolta le idee politiche. Ho sempre riconosciuto a chi rappresenta quel mondo di farlo con sincerità, onestà, fierezza, senza timore di rappresentare in pubblico, con piglio anche deciso, le proprie idee. Persone che credono nel bene comune e che parlano in faccia, non alle spalle. Costoro non rappresentano la destra che intendo io e posso dirlo con cognizione di causa visto che ho avuto un babbo iscritto e militante di Alleanza Nazionale che ha mantenuto fede ai suoi ideali fino alla fine dei suoi giorni. Non avendo argomenti validi e volendo fare un dispetto a tutta la popolazione del Comune di Campo nell'Elba costoro hanno preferito far arrivare un Commissario anziché ammettere, di fronte ad un'intera popolazione, la propria incapacità politica a stare in una Pubblica Amministrazione. Nell'intervento dello Spinetti si fa cenno al fatto che lui e la Danesi sarebbero stati buttati fuori dalla Maggioranza: verissimo. Questo perché gli stessi Danesi e Spinetti hanno sabotato e tentato di sabotare a più riprese le decisioni dell'allora maggioranza in tema di Regolamenti Demaniali, Commerciali e dei Suoli Pubblici. Devo ricordare, ad esempio, di quando lo Spinetti voleva per forza triplicare i costi dei suoli pubblici ai negozianti e mercatai? O di quando Lui e la Danesi non parteciparono, in chiaro segno di protesta, ai lavori della Commissione Statuto e Regolamenti facendo slittare l'iter di approvazione dei regolamenti comunali decisi dall'allora Maggioranza? O devo ricordare, all'indomani della ricomposizione della nuova Giunta, il loro rifiuto ad accettare incarichi particolari da consiglieri in chiara protesta contro le scelte del Sindaco? Cosa hanno prodotto in due anni di amministrazione i Consiglieri Spinetti e Danesi? Nulla, assolutamente nulla, e se hanno prodotto qualcosa era solo per frenare le riforme e la capacità di innovazione dell'Amministrazione Comunale. Con la mia Amministrazione si discuteva sempre e si condivideva ogni scelta ma sia la Danesi che lo Spinetti erano molto restii ad accettare le logiche democratiche della discussione-decisione. Preferivano comportarsi così, agendo politicamente alle spalle e vendere fumo agli occhi dei colleghi per poi tramare nell'ombra ai danni non dello scrivente, ma di un intero Comune. Danno che non hanno mancato di ratificare apponendo le loro firme, insieme a quelle di Eleonora Scotto di Santolo e Emanuele Mazzei dal Notaio, senza dare una minima spiegazione. Anche perché, carissimo Direttore, l'unica vera spiegazione è che questi 4 signori, in buona sostanza, non hanno mai apportato alcun contributo positivo al governo del Comune ma solo prevaricazioni, personalismi, egoismi e piccoli sabotaggi che non sono affatto "La Politica" ma mero protagonismo di poco conto.



*Carissimo Lorenzo,*

*E' a mia esclusiva responsabilità che si deve ascrivere il ritardo di pubblicazione di questa Tua lettera. So per certo che la polemica politica per la nota vicenda di cui si parla si è appena attenuata ma non del tutto sopita e sappiamo bene che già sono iniziate manovre, più o meno aperte, intese ad alleanze e scelte politiche in preparazione alle consultazioni elettorali che si prevedono per la prossima Primavera. Spero che i nostri concittadini, sulla base del dibattito tra le parti sviluppatosi sulle nostre pagine, riescano a costruirsi un'opinione obiettiva per una scelta consapevole e disinteressata, soppesando le diverse ragioni. Il nostro auspicio è che prevalga in tutti il buon senso e soprattutto l'onestà e il desiderio di rendersi utili al bene comune nei futuri candidati a qualsiasi parte essi appartengano.*





## Lutto a Campo, ci ha lasciati Raffaele Sandolo

Foto di: Anna Maria Segnini

E' deceduto nella serata del 13 Ottobre Raffaele Sandolo, esponente di spicco della cultura campese.

**CAMPO NELL'ELBA** — Se n'è andato improvvisamente una delle figure storiche di Campo nell'Elba. Raffaele Sandolo è deceduto nella serata di giovedì 13 ottobre, presso l'ospedale di Portoferraio dove era ricoverato per iniziare una convalescenza, che si preannunciava tranquilla alla vigilia, seguita a un intervento chirurgico di sintesi ossea per una frattura di femore. Figura attivissima nella società campese, il 79enne Sandolo era originario di Ponza e proprio con la comunità ponzese aveva stretto un forte legame che aveva poi riversato nella diffusione della storia e della cultura di Marina di Campo. Vice presidente dell'associazione Amici di Montecristo e presidente dell'associazione Pensionati Campesi, gestiva la pagina "La Voce del Porto" del nostro giornale, raccogliendo materiale fotografico sulle origini e lo sviluppo del paese. Appassionato di politica, della quale spesso discuteva con amici e conoscenti nelle passeggiate mattutine per le vie del paese, era stato consulente dell'amministrazione guidata dal sindaco Galli. Dopo un'esperienza lavorativa negli Usa era tornato all'Elba dove era presto diventato una figura di riferimento; la sua



scomparsa lascia un grande vuoto fra i suoi molti amici. "Una persona che non chiedeva niente per sè - lo ricorda l'ex sindaco Lorenzo Lambardi - per i suoi consigli, era informatissimo e sempre al passo con i tempi. Una grande perdita per Campo, spesso proponeva iniziative e momenti per rinnovare la memoria di Campo e dei personaggi che ne avevano fatto la storia". Anche a questa redazione inviava materiale e scritti che hanno ricevuto accoglienza con puntuale regolarità, contribuendo ad arricchire le pagine di questo giornale, sempre disponibile, con il suo prezioso contributo. Lascia una figlia e un fratello che è tornato

dagli Usa per l'ultimo saluto e per presenziare i funerali che si sono tenuti il 15 Ottobre presso la Chiesa parrocchiale di San Gaetano di Marina di Campo. A tutta la famiglia le più sentite condoglianze della nostra Redazione



### Novembre-Dicembre e le loro storie:

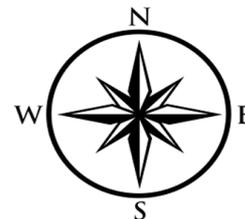
- 4 Novembre 1918: il generale Diaz annuncia la vittoria italiana
- 23 Novembre 50 a.C.: Cesare passa il Rubicone
- 28 Novembre 1952: muore in esilio la regina Elena di Savoia
- 2 Dicembre 1942: a Chicago Enrico Fermi realizza la "pila atomica"
- 25 Dicembre: nascita di Gesù Cristo. Inizia l'era cristiana
- 25 Dicembre 800: a Roma Leone III incorona imperatore Carlo Magno

**Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali**

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**  
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti

Cacio e Vino  
Osteria Pizzeria  
Via della Porta, 12  
San Piero in Campo  
Tel. (+39) 0565 98 33 51

**Cacio e Vino**  
Osteria Pizzeria  
Isola d'Elba



## NOVEMBRE, TEMPO DI GIOSTRE

**Q**uando le giornate si sono fatte più autunnali, quando l'aria comincia a essere un po' frizzantina, e l'ora legale è finita, la domenica mattina, entrando a Marina di Campo, comincio a spiare il parcheggio, se per caso siano già arrivati i giostrai. E pregusto un volo sulla giostra a catene, giurando a me stessa che quest'anno davvero, un giro non me lo farò mancare. Mi accerto che la giostra comunemente chiamata "Calcinculo" faccia parte della compagnia. Capita però che quando sto per avvicinarmi ai gradini, non ho il coraggio di montare. Fa troppo freddo, tira troppo vento, ho dimenticato il berretto... Al dunque ho troppe scuse per rimandare, e quando poi mi decido, le giostre non ci sono più. E sarà per l'anno prossimo. Sin dalla prima infanzia, da quando mi è stato dato il permesso di andare a qualche Kirmes, come in Renania sono chiamate le fiere annuali con parco di divertimento, la giostra a catene è quella che amo di più. E' la giostra dei miei sogni di libertà, la giostra Kettenkarussell, da quando a casa nostra, se il vento era favorevole, giungeva la musica del piazzale del lunapark autunnale e i bambini fremevano e pregavano i genitori di poterci andare, magari da soli. Mentre il nonno già contava gli spiccioli nel suo portafoglio: Due giri per ognuno? Facciamo tre. Anche allora la nonna o la mamma avevano le solite scuse: Troppo freddo, troppo vento, fra un po' piove, e così via. Ma alla fine ci misero i berretti e felicemente uscivamo. Pensavano forse di mettermi su qualche cavallino o nella carrozza per sei? Si sbagliavano. Volevo "la giostra vera". Per prendere il volo, per vedere il mondo dal di sopra, fino a un infinito che finiva di solito con un bel giramento di testa che faceva parte dell'impresa, ma mai l'avrei ammesso. Quando mi domandavano: "Ti gira la testa?" prendevo un gran respiro, tiravo fuori un gran sorriso e scuotevo la testa con il mio "No". "Vuoi un altro giro?" "Siii". Ora invece, quando scendo non ripeto il giro, appunto, perché mi gira la testa. Mi tengo per un momento il ricordo della ebbrezza del volo. Non ho nemmeno pensato minimamente a conquistare il trofeo che mi avrebbe dato il diritto di un altro giro gratis. Non mi sono

allungata abbastanza in alto per sporgermi fuori del sedile quel tanto necessario per ricevere il decisivo "calcio in culo", da qualcuno che mi sarei dovuto portare appresso. Anzi, da bambine avevamo paura se ci trovavamo un branco di allegri giovanotti dietro di noi. Il trofeo era roba da maschi. Un pezzo di stoffa, un cencio, appeso molto in largo e in alto nella traiettoria dei seggiolini. A raggiungerlo riuscivano soltanto i più grandi e coraggiosi con l'aiuto del calcio in culo che quelli nei sedili di dietro dovevano piazzare con arte per dare il lancio, nel momento giusto, col vento giusto, con la forza giusta. Facile non era, ma loro si esercitavano finché bastavano i soldi. Calcinculo è un nome prettamente italiano. Le giostre "a catene" o "a seggiolini volanti" esistono in tutto il mondo, ma a chiamarli col nome appropriatissimo di "calcinculo" sono stati capaci soltanto gli Italiani. Che d'altronde sono anche inventori di fantasiosi nomi e cognomi nonché soprannomi che non hanno uguali da nessuna parte. Non voglio dare esempi per non urtare nessuno, ma bisogna onorare lo spirito e la precisione con i quali a volte sono stati appioppati a persone i cui discendenti, con allegra indifferenza, se li portano appresso per tutta la vita, anche perché, a quanto pare, vi è poca probabilità di cambiare nome ufficialmente. Insomma calcinculo o Calc'inCulo trovo meraviglioso come nome di una giostra. Mai saputo di incidenti per trasgressioni o difetti tecnici. A me interessa l'ebbrezza del volo. E pensando bene, mi sarebbe anche piaciuto approfondire questo gusto di volare prendendo la patente di guida per un piccolo aereo. Soltanto mi mancava la necessità pratica, senza la quale non mi sarei sottoposta all'apprendimento fino a conseguire tutte le prove e inseguito le ore di volo per il mantenimento di validità del brevetto. E certamente so anche che alla guida di un aeroplano non ci si può abbandonare a ebbrezze. Sul Calcinculo di Marina di Campo invece sì, per quei pochi minuti, e poi, al poggiare i piedi di nuovo sulle palanche della giostra, fermarsi un attimo per rinvenire, beh, è un'esperienza che quest'anno senz'altro ripeterò.



### Violenza contro le Donne (Ultimo capitolo – I° parte) (Dr.ssa. Anna Maria Martorella)

#### Rilevazione dei pregiudizi propri o degli altri che ostacolano il progresso verso un atteggiamento egualitario sulle questioni di genere

##### I timori all'omosessualità dei figli maschi

**P**er capire le confusioni dei genitori sull'identità dei figli, suggerisco guardare il video "El Sirenito" su you tube [https://www.youtube.com/watch?v=a\\_onm43QILg](https://www.youtube.com/watch?v=a_onm43QILg) La madre proietta le sue frustrazioni dalla svalutazione dello stereotipo femminile alla propria prole, fino a scoprire i benefici secondari: il successo e lo status sociale redditizio che si può ottenere da esso. Tutto ruota intorno al potere che si può ottenere da un determinato stereotipo. La madre discrimina il figlio nei suoi desideri in due momenti (quando si allarma per la presunta identità omosessuale e quando la sovrastima), perché la discriminazione si basa su idee preconcepite, imposte a un Altro che sia indifeso, dall'assimilazione dei miti urbani e sociali. La madre ha poca empatia con suo figlio, di cui colpisce la comprensione del linguaggio ludico tipico del bambino, sottovalutandolo a causa dai propri pregiudizi in

relazione a comportamenti socialmente assegnati dall'immaginario sociale corrente ereditato. Il bambino gioca cercando di interiorizzare la sua identità, per cui la madre, come portatrice del mandato patriarcale, ha emesso un giudizio di valore in base alle proprie credenze circa l'identità maschile, associate alle proprie paure di non soddisfare gli attributi che la società richiede al ruolo maschile proprio del suo bambino. Il gioco è una risorsa adattabile per la comprensione della realtà interna ed esterna, che gli permette di integrare la società cui appartiene, secondo le regole che essa impone. I desideri individuali del bambino richiedono soddisfazione del piacere, che la madre ostruisce con i suoi pregiudizi. A questo punto, si crea confusione tra l'appartenenza a un gruppo e essere considerato oggetto di appartenenza (oggettivazione esquizofrenizante).



*Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.*



### "Dentro i miei occhi" (Veronica Giusti)

*Dentro i miei occhi un mondo da scoprire...  
 Dentro i miei occhi un' immagine di te, fatta di sogni.  
 Nelle mie poesie un nome...  
 Che plana tra le braccia di Cupido.  
 E faccio correre sulle ali del vento un' emozione che sa di miele...*

### "Di sabato" (Veronica Giusti)

*E sulle ali leggere di una canzone...  
 Dipingo il sogno che vorrei vivere...*

**BARTOLI GIUSEPPE**  
 autoricambi - autoaccessori  
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:  
 sparcq  
 MOMO  
 OMP  
 R.EVOLUTION  
 Simoni Racing

**NOVITA'** Bici elettriche e scooter  
 Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

### Mentre passeggi per le vie... (Veronica Giusti)

*Nella mia mente un pittore  
 Su tela dipinge ...  
 immagini di me bambina,  
 Immagini di me donna...  
 Immagini di sogno sussurrato dal cuore.*

AUTOTRASPORTI  
 ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
 Via Ponte Chiavetta - 57030 San Piero  
 Campo nell'Elba (LI)  
 Tel. 0565.983154 - Fax. 365.983313  
 Lauro cell. 338 5069962  
 Alessandro cell. 335 6284416

EFEURETES  
 Secure Passwords

**PASSWORDS  
 GENERATOR**

The password generator creates the password using PS  
 The algorithm for create single code is remember

**CrecchiMobili**  
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
 www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI  
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto  
 Elementi d'arredo  
 Cucina  
 Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali  
 per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150

copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *F. Carpinacci, F. Galli, G.M. Gentini, V. Giusti, L. Lambardi, L. Martorella, E. Rodder, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

